



Diocesi di Alife – Caiazzo

## Omelia

di

*Mons. Valentino Di Cerbo, vescovo  
nella Messa Crismale di giovedì 28 marzo 2013*

Chiesa Cattedrale, Alife

Cari Fratelli e Sorelle!

Benvenuti a questa toccante celebrazione, che ha come cardini l'olio profumato, la missione di Cristo e della Chiesa e soprattutto il Paraclito, come ci ricorda la colletta della Messa crismale, che ci invita a volgere innanzitutto lo sguardo alla fonte di ogni unzione e missione, quella dello Spirito Santo, che costituisce l'unico Figlio del Padre Maestro e Signore. Sottolinea, altresì, che in essa si colloca il nostro ministero, frutto di condiscendenza gratuita verso ciascuno di noi, esortandoci a chiedere a Dio di essere capaci di testimoniare la sua opera di salvezza.

Le letture ci illustrano le conseguenze e i frutti rivoluzionari di questa unzione. Come l'acqua che, nella visione di Ezechiele (47,1-12), sgorga dal tempio e dove arriva porta vita, quando essa investe e consacra l'inviato di Dio genera un'umanità nuova, recando lieti annunci, ridonando bellezza, dignità e speranza e riscattando dalla umiliazione e dall'abbruttimento causati dal peccato.

Di fronte a questa grande prospettiva che ha coinvolto con il Battesimo, la Cresima il Popolo di Dio e con l'Ordine sacro, i suoi pastori, il testo della rinnovazione delle promesse sacerdotali ci invita a guardare alle nostre possibilità di bloccare gli effetti dell'unzione divina e ad impegnarci a rinnovare i nostri impegni, rinunciando a noi stessi e agli interessi umani, che impediscono allo Spirito di inondare il mondo di gioia e di pace.

Il Padre che ha consacrato il Figlio con l'Unzione dello Spirito, ha suscitato nel nostro tempo, rassegnato e incredulo, eventi di salvezza nel gesto evangelico di Benedetto XVI e nella scelta di "un uomo venuto dalla fine del mondo", il nostro Papa Francesco. Intervenendo in modo così sorprendente nella storia odierna, egli vuole farci capire quale potenza ha posto nelle nostre mani, rendendoci partecipi della missione del suo Cristo. In particolare l'elezione del nuovo Papa, dopo anni di critica talora acida e di sfiducia persistente di credenti e non credenti, ha suscitato verso la Chiesa e il Vangelo nuova attenzione e simpatia e un consenso inatteso, permettendo alla Parola di Dio di correre ancora nel mondo e di portare gioia e speranza. Cosa ha di speciale questo Papa? I ragazzi

delle scuole di Alvignano che ho incontrato in occasione della Messa in preparazione alla Pasqua, l'hanno definito *semplice, simpatico, vicino alla gente...*, ma l'effetto che hanno provocato i primi giorni di questo Pontificato non si spiega soltanto con tali qualità umane. Esso ci invita ad andare oltre e a scorgere nella riproposta e nella testimonianza di una Chiesa povera, appassionata del primato di Dio, libera dagli orpelli che l'appesantiscono e dalle logiche di potere che la umiliano, la via maestra per far riscoprire la bellezza del Vangelo e la possibilità che ognuno di noi ha, compiendo i gesti di Gesù, di proclamare e promuovere tempi nuovi, momenti e anni di grazia per il nostro mondo.

Cari fratelli e sorelle, la liturgia di oggi ci ricorda quali grandi cose il Signore ha posto nelle nostre mani, chiamandoci a partecipare al Sacerdozio di Cristo nei diversi gradi, da quello comune a quello ministeriale. Ci sollecita anche a chiedere perdono per come talora banalizziamo la nostra missione, quando mettiamo al primo posto non l'entusiasmo e la gioia della nostra vocazione, ma i nostri piccoli obiettivi di potere, di ricchezze e onori terreni, di quieto vivere...

In particolare, vorrei rivolgermi ai Diaconi ed ai Presbiteri, ringraziandoli per l'impegno e la fatica con cui collaborano col Vescovo per realizzare e proporre alla nostra gente una nuova immagine di Chiesa, meno ingessata in prassi e in pratiche che rischiano di rimanere arcaiche, vuote e inefficaci, più serva della gioia dei fratelli e più disponibile alla conversione personale e pastorale. In questo Giovedì santo, festa del Sacerdozio ministeriale, ringrazio i molti che, cogliendo i segni dei tempi, nell'obbedienza evangelica non alla persona privata del Vescovo, ma al Regno di Dio, si impegnano a costruire quella comunione che dà efficacia e credibilità al ministero sacerdotale. Offro al Signore la mia sofferenza per chi si illude di poter vivere il servizio presbiterale, puntando su obiettivi spiritualmente asfittici o perseguendo vie pastorali dannose che prescindono dalla comunione ecclesiale.

Il Signore ci ricorda che è tempo di svegliarci dal sonno, perché crisi, sfiducia, rassegnazione non sono opera di Dio, ma dei nostri egoismi, delle nostre pigrizie, dei nostri peccati, di ragionamenti incapaci di volare alto, delle nostre infedeltà camuffate da diritti, che oscurano la forza del Vangelo.

C'è tanta sofferenza intorno a noi, tanta violenza e tanta gente umiliata. C'è tutto un mondo che attende. Oggi il Signore che ci ha consacrati e inviati, ci dice che questo mare di dolore può essere rimosso e riscattato, se ognuno di noi, come Cristo, si mette con tutto il cuore nelle mani del Signore e si lascia inviare di nuovo a portare con la propria vita, fedele e affascinata dal Vangelo, la buona notizia dell'amore di Dio.